

## LEVALDIGI: SPIRAGLI DI SPERANZA PER SALVARE L'AEROPORTO DARDANELLO CONFIDA NELL'INTERVENTO DI UNA CORDATA DI IMPRENDITORI

Levaldigi batte cassa; gli imprenditori della Granda, forse, rispondono. Che i conti dello scalo facciano fatica a quadrare è un dato ormai noto da tempo. Più volte negli anni enti locali e privati hanno allargato i cordoni della borsa per coprire il rosso della gestione targata Geac. Un disavanzo cronico che ha via via allontanato i finanziatori pubblici della società. Il Comune di Alba, tanto per citarne uno, si è da tempo defilato, seguito via via dalle altre "sorelle" e dal

la Provincia, con l'unica eccezione di Savigliano, che ha partecipato anche all'ultima ricapitalizzazione, e della Camera di Commercio, che dell'Alpi del Mare è divenuto l'azionista di controllo. Ma ora c'è da colmare un nuovo buco, prodotto con l'esercizio 2014 per 1,3 milioni di euro. Da tempo ci si interroga quindi sul futuro dello scalo, che sebbene abbia ottenuto (lo scorso anno) l'attesa licenza ventennale del Ministero dei Trasporti e abbia intanto visto crescere il nume-

ro dei propri passeggeri, oggi evidentemente non possiede i numeri per sopravvivere in modo autonomo. L'unica speranza di evitare la liquidazione è quella annunciata dal presidente camerale Ferruccio Dardanello: una cordata di imprese e associazioni che si sarebbe detta disponibile a sostenere una nuova ricapitalizzazione. In testa al gruppo l'imprenditore Annibale Merlo, titolare dell'omonima industria metalmeccanica di Borgo San Dalmazzo. Lo stesso Darda-

nello pare abbia in mano la promessa di altri finanziatori, ma si tratta di disponibilità al momento da verificare. Per sapere se il salvataggio andrà in porto è necessario che le promesse vengano sottoscritte e si proceda con il versamento delle quote. Per questo l'assemblea degli azionisti iniziata nei giorni scorsi è stata aggiornata al prossimo 27 luglio. Solo allora si saprà se l'aeroporto potrà ripartire con un nuovo piano industriale e la rimodulazione del debito.



REGIONE ■ RICORSO «INAMMISSIBILE» PER DUE LISTE SU TRE

## Firme false, Chiamparino supera l'ostacolo del Tar

A ottobre nuova verifica sui soli eletti della lista Pd torinese, ma la maggioranza a sostegno del governatore è salva

Sergio Chiamparino tira un sospiro di sollievo: da ora potrà governare con piena legittimazione. Nell'udienza tenutasi giovedì il Tribunale Amministrativo del Piemonte ha infatti dichiarato in parte inammissibile il ricorso presentato dalla signora Patrizia Borgarello, in rappresentanza della Lega Nord, che sosteneva come - in modo analogo a quanto appurato dopo una lunga vicenda giudiziaria per il suo predecessore Roberto Cota - le elezioni che nel maggio 2014 avevano portato l'ex sindaco di Torino alla guida della Regione Piemonte fossero in realtà viziata dalla falsità delle firme raccolte per la presentazione di tre delle numerose liste (6 quelle in provincia di Cuneo) che sostenevano la candidatura dell'attuale governatore.

Una delle compagini incriminate, denominata "Piemonte per Chiamparino - Monviso", si era presentata in provincia di Cuneo, appoggiando l'ex sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia, poi entrato nella Giunta regionale come assessore alla Montagna. L'altra era "Chiamparino Presidente", il cosiddetto listino, che valse al governatore 10 consiglieri come premio di maggioranza. L'ultima era invece la lista provinciale torinese del Partito Democratico, che elesse 8 consiglieri.

I giudici del Tar hanno di fatto respinto i ricorsi sulle prime due compagini, che avevano un numero sufficiente di firme anche in caso di cancellazione di quelle



Il governatore va avanti. «Il nostro mandato ora è pieno», ha dichiarato

contestate come false.

Discorso a parte, invece, per la lista provinciale del Pd di Torino, che sottoposta alla "prova di resistenza" (verifica del numero minimo di firme false) potrebbe risultare irregolare e quindi depennata. Se quell'eventualità fosse verificata si dovrebbe procedere alla riassegnazione dei seggi (Davide Gariglio, Gianna Penetenero, Mauro Laus, Nino Boeti, Raffaele Gallo, Daniele Valle, Andrea Appiano, Elvio Rostagno gli eletti) con una possibile contrazione dello schieramento di maggioranza dagli attuali 33 a 31 componenti.

Gongola Chiamparino, che in ogni modo avrà i numeri per continuare a governare sino alla fine della consiliatura, nel 2019: «Il nostro mandato politico a questo

punto è pieno - ha dichiarato il governatore -. Ogni altra decisione sarebbe un tradimento ai nostri elettori. Anche immaginando gli scenari più negativi per noi - ha aggiunto - la maggioranza in Consiglio regionale ci sarebbe ancora (sono 51 i consiglieri totali, ndr). Quindi, anche da questo punto di vista non ci sono motivi per metterla in discussione».

Se da una parte il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il premier Matteo Renzi si complimentano per questa "vittoria in tribunale", Matteo Salvini, leader leghista commenta: «Che schifo!, Ma non è finita». Appuntamento, dunque al 29 ottobre, anche se ormai Chiamparino non trema più.

Vincenzo Nicoletto

LEGA NORD E M5S

## «SE E' COERENTE CHIAMPARINO DEVE LASCIARE»



«Per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano». Così Gianna Gancia, capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, che cita Giolitti per commentare la sentenza con la quale il Tar Piemonte, con un giudizio nei fatti opposto a quello che decretò la fine dell'esecutivo a guida Cota, ha di fatto salvato la Giunta regionale piemontese. «In realtà - prosegue l'ex presidente della Provincia di Cuneo -, la sentenza è una mezza risposta che non chiude la partita e lascia Chiamparino sulla graticola, rimandando tutto a ottobre. Sotto giudizio rimane non una lista qualsiasi, ma quella del partito di Chiamparino, il Pd. Se il presidente è coerente con quanto ha continuato a ribadire, deve immediatamente dimettersi».

Dello stesso avviso il Movimento 5 Stelle, che chiede le dimissioni immediate del governatore. Secondo il partito di Grillo, il presidente della Giunta piemontese «aveva preteso "piena chiarezza" in vista della sentenza del Tar, ma "piena chiarezza" non è di fatto arrivata». Il gruppo M5S a Palazzo Lascaris fa sapere che se Chiamparino non terrà fede alle dichiarazioni più volte ribadite pubblicamente negli ultimi mesi valuteranno l'eventualità di intervenire nel secondo grado di giudizio amministrativo.

L. G.

CONTRIBUTI/1

## Per sei Comuni i fondi romani per i dissesti del 2008-2009

Oltre 65 milioni di euro per 217 opere. E' l'ammontare complessivo dei contributi che la Regione Piemonte ha formalizzato giovedì scorso a seguito di uno stanziamento da parte del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare per la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte.

Gli interventi scaturiscono da un elenco di priorità emerse in seguito a eventi alluvionali. Misure in realtà relative a fenomeni di dissesto del 2008 e 2009, attese da tempo ma non ancora finanziate. Tra i Comuni interessati anche alcuni del territorio albeso e braidese. Alba ad esempio riceverà 301.950 euro per il consolidamento del movimento franoso in località Ghigliani.

Importo simile anche per Cosano Belbo, che potrà intervenire con 366.000 euro negli interventi di difesa spondale sul versante destro del Belbo. Baldisero d'Alba potrà invece contare su 192.150 euro per le opere di mitigazione del rischio idrogeologico in via 25 Aprile, mentre Guarene e Trezzo Tinella riceveranno 164.700 euro ciascuno: nel primo caso serviranno a consolidare il versante in via XX Settembre, località Montè, via Plana, via Garibaldi e via Luccio; nel secondo si sistemano Pian del Soglio e Vignetta. Il contributo più ampio è però quello destinato a Pocapaglia: 530.700 euro per il movimento franoso in strada comunale Della Colla.

CONTRIBUTI/2

## Alluvioni 2014: da Strasburgo 56 milioni alle regioni italiane

Martedì il Parlamento Europeo, riunito a Strasburgo, ha approvato lo stanziamento di 66 milioni di euro a favore di Italia, Romania e Bulgaria per le inondazioni avvenute nel 2014. Di questi, 56 sono solo per l'Italia, come fondo di solidarietà per gli eventi dell'ottobre e novembre scorsi. Il 12% dei danni riguarda il Piemonte, mentre il resto dei fondi sarà suddiviso tra Liguria (con il 42%), Emilia Romagna (21%), Toscana (17%) e Lombardia (18%).

«Dopo il parere favorevole giunto ad aprile da parte della Commissione Europea, il via libera del Parlamento era indispensabile per rendere operativi gli aiuti a favore dell'Italia», spiega l'eurodeputato albeso Alberto Cirio, che sui danni causati dall'alluvione aveva presentato una specifica interrogazione a Bruxelles, sollevando l'urgenza di accedere alle risorse del Fondo di solidarietà. «Oltre che all'Italia - prosegue Cirio -, l'Europa ha destinato fondi anche ad altri Paesi, ma per una volta le risorse rivolte al nostro Paese sono la quota maggiore, segno che se facciamo sentire la nostra voce, possiamo ottenere quanto ci spetta. I danni purtroppo sono ingenti e il contributo europeo servirà a coprire solo parzialmente i costi per le operazioni di salvataggio e per ricostruire infrastrutture e servizi vitali. Non si risolve una situazione che rimane critica per la necessità di intervenire con opere di prevenzione che mitigano la forza dell'acqua e mettano in sicurezza noi e il nostro territorio. Questo è l'obiettivo su cui concentreremo il nostro prossimo impegno».

CASO CARCERE ■ IL DIPARTIMENTO METTE FINALMENTE MANO AGLI ORGANICI

## La protesta porta otto nuovi agenti al "Montalto"

Prima concessione dopo la botta e risposta tra il 5 Stelle e il viceministro Costa

«Otto nuovi agenti sono un buon inizio». Così il consigliere comunale albeso del Movimento 5 Stelle Ivano Martinetti commenta la fresca decisione del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria di integrare l'organico del carcere "Giuseppe Montalto" di Alba, dove da alcune settimane gli operatori protestano per le condizioni critiche in cui da tempo sono costretti a lavorare. Una caso tornato all'attualità nella scorsa settimana, quando è divenuto l'oggetto di un serrato botta e risposta tra la deputata monregalese del M5S Fabiana Dadone e il suo concittadino Enrico Costa, viceministro alla Giustizia.

«Sono basita - aveva attaccato la prima annunciando un'interrogazione parlamentare - nel vedere che su questa spinosa questione un viceministro del territorio non ha fatto e detto nulla. Appena un paio di settimane fa io e il consigliere albeso Martinetti abbiamo visitato il carcere e incontrato persone competenti, attente al proprio lavoro, che però devono

## PENE PIU' PESANTI NEL CODICE SINO A 3 ANNI PER CHI RUBA IN CASA SALE A 4 IL MINIMO PER LE RAPINE

Il Governo ha depositato in Commissione Giustizia alla Camera tre emendamenti al disegno di legge di riforma del processo penale volti a rafforzare le norme e a inasprire le sanzioni che disciplinano i furti in abitazione e le rapine. Gli emendamenti depositati dall'esecutivo prevedono in particolare un innalzamento della pena minima per il furto in abitazione, che viene portata a 3 anni di reclusione (oggi è 1 anno). La pena massima è mantenuta a 6 anni. Nel caso di aggravanti, la pena minima sale da 3 a 4 anni, mantenendosi a 10 nel massimo.

Sale la pena minima anche per il delitto di rapina, attualmente punito con la reclusione da 3 a 10 anni: il minimo previsto salirà a 4 anni. La rapina aggravata sarà invece punita nel minimo con 5 anni di reclusione, anziché con gli attuali 4 anni e 6 mesi. La pena massima è mantenuta a 20 anni. Molto importante la modifica normativa che stabilisce come l'eventuale presenza di circostanze "attenuanti" non possa essere ritenuta equivalente o prevalente rispetto alle "aggravanti". Si tratta di un'ipotesi di divieto di bilanciamento con l'obiettivo di evitare abbassamenti di pena non adeguati alla gravità dei fatti.

vivere in condizioni di estremo disagio. L'organico è ridotto, i mezzi di trasporto consunti, la struttura è stata trasformata da casa circundaria a casa di reclusione senza alcun salto di qualità

in termini di sicurezza, gestione e infrastrutture». Accuse di inerzia respinte al mittente dallo stesso viceministro, che nel replicare aveva annunciato di attendere una relazione

dettagliata al Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria, al quale aveva richiesto tutti i dettagli necessari a elaborare un intervento efficace e specifico per il carcere langarolo. «Non appena avrò un quadro completo - aveva ribadito Costa - sarà mia cura incontrare il personale e cercare una soluzione ai problemi». Una risposta che i 5 Stelle avevano però accolto con poco entusiasmo, soprattutto dopo essere venuti a sapere che i progetti di mobilità del personale redatti dallo stesso dipartimento romano a inizio luglio non prevedevano per Alba alcuna assunzione.

A stretto giro la notizia di un positivo cambio di rotta, arrivata dallo stesso Martinetti dopo un confronto coi sindacati: «L'assegnazione di otto nuovi agenti è per noi motivo di grande soddisfazione. Il pugno del Movimento 5 Stelle nelle istituzioni ha infatti contribuito a portare a termine una grande battaglia, attraverso un ottimo lavoro di squadra su tutti i livelli».

Alessandro Cristiano



Condizioni critiche al "Montalto". Dal 1° luglio gli operatori disertano la mensa come segno di simbolica opposizione al disagio di un organico sottodimensionato rispetto alle esigenze di sicurezza della struttura. Nei riquadri sotto la deputata 5 Stelle Fabiana Dadone e il viceministro alla Giustizia Enrico Costa

